ANNO XXIX. Giovedì, 8 Giugno 1876. N. 157.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e [illegible] del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 28 —	» [illegible] —
[illegible] Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

[illegible] 10 cent. per [illegible] per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia [illegible] sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 [illegible]
Terza pagina sotto la firma del gerente L. [illegible] ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 7 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma dal Cairo dichiara falsa la notizia che il kedive sia stato chiamato a Costantinopoli *ad audiendum verbum* e che siano insorti disaccordi fra l'Egitto e il nuovo governo ottomano. Veramente il telegrafo non fece alcun cenno intorno a questo improvviso disaccordo fra il Cairo e Costantinopoli, e non sappiamo perciò a quale causa attribuirlo. Sappiamo soltanto che il Divano fece delle pratiche col viceré per avere dei soccorsi, nel caso che le cose si mettessero al peggio per la Turchia. Ma ciò avvenne prima della rivoluzione scoppiata a Costantinopoli. Evidentemente, se punti di dissenso sono insorti fra i due paesi, essi traggono origine da questa rivoluzione che innalzò al trono Murad V e forse modificò in qualche modo le idee e i progetti del viceré.

Telegrafano da Parigi che il nuovo governo turco mette mano alla riforma più urgente, quella finanziaria e intende adoperare il Tesoro privato del defunto Abd-ul-Aziz a uno scopo d'utilità non lieve, pagare gli arretrati delle truppe e altri debiti urgenti. Il dispaccio non dice se ai creditori della Turchia toccherà una porzioncina di questo Tesoro, ma pur troppo *majora premunt*, è il caso di dire. La recente crisi a Costantinopoli non ha tolto di mezzo le difficoltà del grande ammalato. I milioni di Abd-ul-Aziz, la riduzione di qualche milione nella lista civile non saranno che un bicchier d'acqua nella botte delle Danaidi, qualora non venga riformata l'amministrazione e non domato l'incendio nella penisola dei Balcani.

Il *Times* annuncia che il nuovo sultano accordò piena amnistia a tutti gli insorti che faranno la loro sottomissione, e per agevolare queste sottomissione accettò un armistizio di sei settimane. Però si aggiunge che questa sospensione di ostilità verrà subordinata ai movimenti necessari per la concentrazione delle truppe e per approvvigionare la fortezza di Niksich. Ciò è quanto dire, press'a poco, che di armistizio non se ne vuol sapere, perchè non è possibile che gl'insorti consentano a una tregua che non può giovare che alla Turchia.

Se dobbiamo credere a un telegramma di fonte slava proveniente da Ragusa e accennato anche più diffusamente nei giornali di Trieste, i turchi avrebbero subito uno scacco grave e gravissime perdite presso Carkorika. 2300 turchi avrebbero capitolato.

Vi sarà forse dell'esagerazione interessata, ma dal complesso delle notizie risulta in modo positivo che l'insurrezione nella Bosnia e nell'Erzegovina non è facilmente domabile e che non ha torto il signor John Lemoinne d'insistere su quello che egli reputa la miglior soluzione del quesito che agita l'Europa: applicare a quelle provincie il sistema d'emancipazione graduale, di cui già si giovarono la Serbia e i Principati danubiani.

Contrariamente all'opinione di coloro i quali affermano che questa soluzione implicherebbe lo smembramento della Turchia, noi persistiamo a credere, scrive l'egregio pubblicista, che sarebbe invece il mezzo migliore per fortificarla e concentrarla nel suo vero terreno. Dire che l'indipendenza progressiva delle provincie slave giova alla Russia, a noi pare un errore di giudizio. Al contrario, lo stabilimento di Stati intermediarii fra la Russia e la Turchia è una barriera opposta alle ambizioni del Nord, e l'interesse della Russia è di sempre mantenere in questi luoghi uno stato di cose che provochi appello al suo intervento. In provincie dove la maggioranza della popolazione è cristiana e dove tutta l'amministrazione è nelle mani dei turchi; non si può contare nè sulla giustizia, nè sull'ordine, nè sulla pace, e l'insurrezione che si cerca di spegnere oggi, ricomincerebbe l'anno prossimo e tutti gli anni.

Oggi l'attenzione si concentrerà sulla piccola città di Ems dove si troveranno riuniti gli imperatori Alessandro e Guglielmo e i due gran cancellieri, principe di Gortchakoff e Bismarck. Anche l'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, cav. Nigra, è in viaggio a quella volta. Non è facile il trar pronostici da un convegno di questa specie in questi critici momenti, ma, come scriveva in questi giorni l'ufficiosa *Corrispondenza politica* di Vienna, Ems potrebbe come nelle giornate fatali del luglio 1870, divenire il centro e il punto di partenza di gravi decisioni. Per parte nostra, senza abbandonarci a congetture troppo ardite, diciamo che giammai le trattative, i tentativi e l'attività diplomatica furono maggiori.

La Camera di Versailles prosegue nella discussione della legge intorno all'insegnamento superiore ed alla restituzione allo Stato del diritto di conferire i gradi. La stampa ultramontana è irritatissima e attacca con violenza il governo e la maggioranza della Camera per questo progetto di legge. Il *Journal des Débats*, che pone molta temperanza nell'esame delle quistioni che interessano la Francia, scrive, a proposito del contegno dei clericali dell'Assemblea e fuori, queste parole:

Questa campagna degli ultramontani contro l'insegnamento universitario è tanto più da deplorarsi, in quanto non ha, come quella di cui fummo testimoni lo scorso anno, la scusa delle attrattive d'una lotta liberale nel suo principio. Gli ultramontani della Camera dei deputati non ci hanno punto avvertiti ch'essi avevano un'avversione decisa per la libertà, in nome della quale essi combattono oggi con una sì feroce energia. Con questa transazione essi chiedono il monopolio con un'audacia affatto libera da scrupoli. Così vediamo che un certo numero di liberali spagnuoli avendo aperta una sottoscrizione per fondare una Università libera, i giornali ultramontani di Madrid non cessano dal domandare al governo di proibire immediatamente queste sottoscrizioni. Esigere dagli uni la libertà quando la si rifiuta agli altri e gridare alla persecuzione quando invece si perseguita, è una politica poco cristiana.

L'ITALIA IN ORIENTE

Il *Diritto* pubblica la seguente nota:

Molti giornali riproducendo la nota da noi pubblicata intorno alle forze attuali del nostro esercito e della nostra marina militare, hanno voluto attribuirle un significato che non aveva e non poteva avere.

La pubblicazione da noi fatta non accenna nè a convenzioni militari con altre potenze, nè a pericoli imminenti di guerra: essa non vale che a constatare la condizione attuale delle nostre forze militari, onde il paese sia pienamente assicurato che qualunque avvenimento non ci coglierebbe alla sprovvista.

L'Italia, giova ripeterlo, vuole la pace. Ma nella fase, certamente perigliosa, che traversa ora l'Europa, la voce di una grande nazione, per essere ascoltata e tenuta in conto, dev'essere confortata dal sentimento della propria forza.

Il governo italiano, noi lo affermiamo colla sicurezza di non essere contraddetti, il governo italiano non verrà meno al suo programma pacifico che è quello del paese intero; ma egli vigila con attenzione e confida che i suoi consigli in favore della pace avranno valore ed efficacia.

Queste parole sono una ritrattazione imposta al ministero dalle necessità della politica interna ed estera.

Nel leggere nel *Diritto* l'elenco dei reggimenti da far marciare e delle navi da guerra da metter in riga, chiunque ha dovuto chiedere quale scopo si proponesse il governo italiano. I numeri dati si potevano raccogliere facilmente; i documenti annessi a' bilanci dello Stato, le Relazioni del direttore generale della leva militare, i Calendari annuali, la Rivista militare e la marittima ci somministrano le nozioni più estese intorno alla forza del nostro esercito e alla potenza del nostro naviglio. Ma non si schierano i battaglioni e i bastimenti, all'indomani d'una rivoluzione di palazzo a Costantinopoli, senza un intento politico, nè si assevera che l'Italia in pochi giorni potrebbe metter in armi centocinquantamila uomini, se il ministero non credesse probabile di dover fare ciò che sa di potere.

È troppo facile la tentazione di voler adoperare la forza di cui si dispone, perchè l'Italia all'enumerazione delle sue schiere non avesse a commuoversi. Non si vogliono chiuder gli occhi a' pericoli che possono sorgere per la questione d'Oriente, nè dissimulare le complicazioni di cui potrà esser cagione. L'uomo politico non deve provvedere solo all'oggi, ma spingere lo sguardo verso l'avvenire. Però uno Stato, quale è il nostro, ha obbligo imprescindibile di esser vigile e non ispavaldo. Se a niuno si perdona la spavalderia delle dimostrazioni guerresche, molto meno potrebbe l'Europa perdonarla all'Italia, la quale è stata finora riguardata giustamente come un'arra di pace anzichè come un fomite di guerra. Fu sempre cura de' nostri uomini di Stato di allontanare ogni sospetto di spiriti bellicosi e di sete di conquiste. I sacrifici che si fanno, malgrado le angustie della finanza, per l'esercito e la marina, non sono consigliati che dal sentimento della propria difesa.

Penserebbe mai il ministero che una politica siffatta sia politica prosaica, politica da moderati, e che sia scoccata l'ora di seguire altra via e mostrar dell'audacia? Avrebbe mai prestato compiacente ascolto alla proposta fatta a Berlino che l'Italia, rifiutandola l'impero austroungarico, assumesse la missione di occupare le provincie orientali insorte?

Non possiamo neppur supporre che il ministero sia per lasciarsi spingere ad una politica d'avventure contraria così alle nostre tradizioni, come a' nostri interessi. I giorni della spedizione di Crimea sono lontani da noi; il Piemonte ha potuto prendervi parte per fare sventolare la bandiera nazionale, la bandiera italiana, in mezzo a quelle della Francia e dell'Inghilterra e aver un'occasione di metter sul tappeto la quistione italiana; ma ora l'Italia è fatta e le potenze principali si dichiarano favorevoli alla pace e adoperano i loro uffici per guarentirla e consolidarla.

Il conte di Cavour ha saputo esser audace a tempo e a tempo prudente; ma la sinistra che ha combattuta, vent'anni addietro, la spedizione di Crimea e le ha votato contro nella Camera, non potrebbe oggi giustificare una politica di audacia, che sarebbe politica di leggerezza, in contrasto con quella di tutti gli altri grandi Stati.

Noi confidiamo nel senno e nell'esperienza dell'on. Melegari. Se quando parla alla Camera non lo si potrebbe dire un Demostene, allorchè delibera nella quiete del suo gabinetto è un politico avveduto e giudizioso. Sarebbe di certo desiderabile che i ministri possedessero le qualità dell'oratore e quelle del politico accorto, ma, non potendo averle unite, crediamo si debba preferire l'accorgimento all'eloquenza.

Una parte non piccola della sinistra ha ognora mostrata poca simpatia all'on. ministro degli affari esteri. Sarebbe mai perchè lo trova temperato e inchinevole a' mezzi conciliativi ed alla politica pacifica? Perchè lo stima alieno dalle risoluzioni audaci?

Ci pensi la sinistra. Un passo arrischiato potrebbe trascinare l'Italia dove non vuol andare e dove il suo interesse non la chiama. Noi dobbiamo curare molto l'esercito e la marina a tutela della nostra indipendenza, non per incoraggiare una politica scapigliata.

L'indirizzo politico delle grandi potenze si viene chiaramente designando. Tutte dichiarano di voler la pace, ma le une credono di doverla propugnare in un modo, le altre in un altro. L'Inghilterra ha presa un'attitudine decisa, che non piace alla Russia; la Francia accenna a accostarsi alla prima; la Germania non vede di mal occhio questi screzi e l'impero austroungarico pone ogni studio a evitare di dar contro a qualcuno degl'insidiosi scogli fra' quali deve navigare; ma nell'animo suo deve propendere più verso l'Inghilterra e la Francia che verso la Russia e la Germania.

Qual è la posizione dell'Italia? Propende verso l'Inghilterra o verso la Russia? Si considerino pure le varie eventualità; si supponga che non si giunga ad un accordo e che le speranze riposte nel sultano Murad falliscano. Che farà il ministero italiano? Un'eventualità conviene escludere; è che mai si determini a andare a far da carabiniere alla Turchia. Il danaro e il sangue degl'italiani non si possono spendere a difesa d'un governo e d'un sistema di governo, che ormai sono condannati dalla civiltà europea.

L'Italia ha degl'interessi importanti da difendere in Oriente, che col tempo ingrandiranno, ma quegl'interessi sono inseparabili da quelli della civiltà e del progresso. Essa può desiderare che le provincie insorte acquistino la loro autonomia; ma il tributo che pagano alla Turchia quelle che già sono libere e il tributo che pagherebbero le altre, ora insorte, sono una guarentigia della loro indipendenza.

Interamente libere, sarebbero una ad una inghiottite, la Russia prenderebbe le une, l'impero austro-ungarico le altre. Una Confederazione di que' piccoli Stati sarebbe difficile a stabilire, difficilissima a mantenere per le influenze politiche diverse che vi si agiterebbero. L'Italia non potrebbe sperare di averci un'azione benefica, perchè la sua intromissione non è veduta di buon occhio dalla razza slava. Gl'italiani del litorale dalmata sanno quali sono i sentimenti degli slavi e conoscono abbastanza il generale Rodich.

Il governo italiano non potrebbe però attingere le sue ispirazioni alla passione politica. Esso non può che rivolgere i suoi sforzi al miglioramento delle popolazioni slave soggette alla Porta e ad avviarle alla indipendenza, ma non perchè vengano assorbite dalla Russia o dall'Austria-Ungheria, bensì perchè svolgano liberamente i germi di civiltà che contengono.

Questa è la missione dell'Italia, missione di pace e non di guerra, missione per compier la quale essa deve unirsi alle potenze che convengono con le sue idee e sostengono la stessa causa. Chi credesse di suo interesse spinger alla guerra non potrebbe sperare sull'appoggio dell'Italia nè sul concorso del suo esercito.

STAMPA RUSSA

La rivoluzione di Costantinopoli ispira all'ufficioso *Journ. de St. Pétersbourg* le seguenti considerazioni:

L'avvenimento di Costantinopoli fa nascere una quantità di quistioni che non dobbiamo formolare, non avendo neppure a farvi alcuna risposta. Spetta ai fatti apprenderci se la Turchia avrà guadagnato nella rivoluzione che si è compiuta.

Si presenta il nuovo sovrano come dotato delle qualità che facevano difetto al suo predecessore. Si dice ch'egli avrebbe ampiamente approfittato del viaggio in Europa ch'egli fece alcuni anni or sono in seguito del sovrano ch'egli sostituisce oggidì. Gli abbisogneranno ad ogni modo grandi ed eminenti qualità per essere all'altezza della missione di cui si è lasciato investire in un momento in cui il suo impero è assalito da difficoltà che non potrebbero essere diminuite dal modo col quale Murad Khan è giunto al trono.

Ciò che si può però considerare, come certo è, che la premura dell'Europa ad impedire l'estensione della crisi orientale non verrà meno. L'accordo delle potenze resterà domani ciò che era ieri: fermo ed irremovibile nel desiderio di ottenere dal governo ottomano — quale si sia — l'esecuzione delle riforme credute indispensabili per pacificare le provincie insorte ed impedire nuove insurrezioni. Che il nuovo sovrano si mostri premuroso di prevenire le proposte delle potenze, ch'egli non perda tempo a dimostrare coi fatti la sua deferenza per la disinteressata sollecitudine dell'Europa, ed egli si sarà resa più facile la missione; egli avrà subito evitato una parte delle difficoltà di cui è circondato, mentre nello stesso tempo avrà dato delle prove ch'egli non è più l'opera, e non intende essere lo stromento d'un fantasmo religioso o nazionale che non è più dell'epoca nostra.

Che i *softas* abbiano realmente formulato il programma ad essi attribuito dal *Daily News* non ci sembra impossibile. Ma gli uomini di Stato ottomani non potrebbero credere che sia questa la via nella quale il loro impero potrebbe trovare la sua rigenerazione.

L'intolleranza e l'esclusivismo possono sembrare rimedii infallibili per gli uomini, tutta la scienza dei quali venne acquistata nei *medressè*, ma coloro che hanno la direzione degli affari devono ispirarsi ad idee più ampie, e se tutti sono d'accordo per confessare l'esistenza d'una decadenza, essi riconosceranno pure che non è andando indietro che se ne uscirà.

L'ELEZIONE DI AFRAGOLA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 6 giugno.

(X) Nel collegio di Afragola il prof. Vittorio Imbriani si presenta come candidato di opposizione; il candidato di sinistra è il signor Orilia. Il vecchio torneo a campo chiuso tra l'Imbriani e l'Orilia incomincia, ed incomincia male.

Il capostazione di Casalnuovo, frazione del collegio, è stato tramutato di botto. Perchè? Forse perchè quel capostazione che non è impiegato governativo non poteva mostrarsi, come si mostrava, favorevole alla candidatura Imbriani? Io non posso affermare che sia così; ma certo è che un tramutamento tanto improvviso, l'ordine dato al capostazione di recarsi fra due giorni alla nuova residenza, sono parsi segni sicuri che egli deve la sua rimozione da quella stazione alle sue opinioni favorevoli al candidato Imbriani. Nè basta. Il sindaco di Afragola ha di propria autorità, senza interrogare la Giunta, stabilito un locale diverso da quello finora adoperato per lo scrutinio elettorale, mentre disposizioni emanate nel 1866 stabiliscono che tali mutamenti non si possano fare dal solo sindaco, essendo necessaria una

---

9

APPENDICE

UN CAPRICCIO

di E. H.

(dal tedesco)

V.

Giorni sereni

Quest'avvenimento sì lieto e felice per Speranza, parve che diffondesse un raggio di luce serena sul castello e i suoi abitanti, come riflesso di quella gioia che albergava nel cuore entusiasta della giovane padrona. Le ombre del timore, della diffidenza degli uni, delle superstiziose paure degli altri sembravano dileguate come per incanto e non per un solo istante, ma durabilmente.

Nella sera del medesimo giorno Speranza, seduta sulle ginocchia del fratello e cingendo un braccio al collo di lui, ripeteva trionfante a Giuseppe:

— Che ne dici ora, eh, della mia solenne sciocchezza, come tu la chiamavi? Non ho io fatto bene a non darvi retta e a non ritornarmene al focolare paterno come una penitente compunta? Non avevo ragione a credere che troveremo a Dernot la gioia e de' giorni sereni?

Eugenia, il cui occhio azzurro era più sereno che non fosse stato durante il giorno, additò nondimeno alla finestra, a' cui cristalli si sentiva percoter la pioggia; e Giuseppe aggiunse, ridendo:

— Davvero, castellana, che codesta si potrebbe chiamare una *demonstratio ad hominem* od anche *ad absurdum!* Della serenità di cui parli non ne abbiamo avuta traccia finora; al contrario! Dappoichè siamo ne' limiti delle tue castella...

— Abbiamo avuto tutti gli occhi lacrimosi — lo interruppe Speranza, di buon umore — e non meritavamo d'avere il bel tempo. Zelinda direbbe che a' nostri sospiri rispondevano le lagrime del cielo. Ma adesso vedrete che muterà ogni cosa! Questo qui — soggiunse, indicando al fratello — ci porta de' giorni lieti e sereni; vedrete!

Fu questa la prima sera in cui si sentì risuonare nuovamente l'armonioso riso di Speranza e si vide anche la cugina ravvivata da nuova allegrezza.

La preziosa ora della toeletta notturna passata le altre sere in serio silenzio, trascorse quella sera fra giuochi, scherzi e idee capricciose, le cui manifestazioni si protrassero anche dopo che le due belle furono coricate.

Perfino Zelinda non aveva più sospirato dacchè le era toccato in sorte d'essere spettatrice di sì romantici avvenimenti e inaspettate situazioni.

E la mattina seguente spuntava infatti un'alba ben diversa dal torbido albeggiare de' giorni scorsi; era un'alba pura e serena, e sopra i monti su cui si stendevano prima le dense nubi si diffondeva ora invece un nitido azzurro.

Ogni cosa, persone ed oggetti e la vecchia casa colle sue sale deserte aveva assunto un altro aspetto, e dava una mentita all'asserzione della vecchia Caterina, che Dernot non era mai lieto. In quel giorno un raggio di sole penetrava perfino nel buio corridoio e le tende ondeggiavano mollemente all'aria libera e nella splendida luce che entrava dalle aperte finestre e inondava perfino il tetro cortile.

Nelle persone soprattutto si ravvisava la trasformazione notata. I giovani sembravano essere tornati finalmente nel loro centro: Giuseppe si palesava un giovanotto allegro e chiassone ed Eugenia, colle sue idee capricciose, giustificava l'accusa datale dalla zia Cunigonda, di essere probabilmente l'autrice della brutta celia.

Anche la vecchia Caterina aveva un altro viso, più lieto, più amichevole; e mastro Tobia poi, era senza contrasto il più felice di tutti. Il vecchiettino non era quasi da riconoscersi, tanto era metamorfosato dall'allegrezza e dall'intima soddisfazione.

— Oh santo Dio, sì — diceva mentre correva o quasi danzava per le stanze; — io mi sentirei davvero volontà di ballare e saltare, a vedere i signorini insieme così d'amore e d'accordo. Di certo che i giorni passati vi era troppa tristezza.

— Vostra colpa, mastro Tobia — gli disse Speranza. — Ed anzi, io non dovrei passarvela così liscia a voi nè alla Caterina di aver nutrito tanta diffidenza sul conto mio. Ed io mi figuro anche un'altra cosa! — soggiunse gettando un'occhiata maliziosetta alla matrona che sedeva al filatoio: — io vo pensando, nonnina, che le vostre tristi storie avessero per fine di farmi fuggire di qui.

— Signorina, voi stessa l'avete voluto e non io — rispose la vecchia crollando il capo. — A me il cuore era rattristato, è ben vero, in causa del povero signore che doveva andarsene per cagion vostra, a quanto io credevo, ed anche per voi stessa: perchè voi pure avevo veduta triste come dicono che furon sempre i Dernot, giovani e vecchi. E se tal destino avesse finalmente a mutare, ciò sarà certamente solo nel caso che la signora abbia occhi sereni e risoluti, come per l'appunto sono oggi i vostri. Questa è la mia convinzione.

— E tu pure ritenevi possibile — chiedeva più tardi Speranza al fratello — ch'io potessi esserti nemica?

Non era la prima volta ch'ella gli dirigeva tal domanda, ma prima pareva non averci badato. Ora si strinse nelle spalle, serio pur sempre com'era rimasto, malgrado il piacere che gli recava la tenera espansione della sorella, e le rispose:

— O figliuola, come potevo io portare un giudizio intorno a ciò? Che ne sapevo io di te, della casa? E s'anche non avessi avuto quest'apprensione per conto mio non dovevo pensare a te e alle conseguenze che avrebbe potuto recare per te un incontro meco?... Ma non discorriamo di sì tristi cose.

— Niente affatto — diss'ella stringendo più forte il di lui braccio — Tu eviti sempre di rispondere intorno a ciò... io l'ho notato. Ma ora voglio che tu mi dica qualche cosa di te e del babbo. Che c'è stato?..

— Non una parola di ciò! — la interruppe ei vivamente. — Io non mi difendo nè accuso altrui. Forse il padre, dal suo punto di vista, ha tutte le ragioni, ma nemmen io non mi posso ravvisare nel torto... In quanto a ciò siamo oggi nel medesimo punto di allora che ci siamo divisi... e tanto ti basti. Non è cosa che ti debba importare il conoscere i particolari. Chi lo sa quanto sia vicina l'ora della nostra separazione e brevi quelle che possiamo ancora passare insieme!

— Oh, in Dernot non ci cercano — rispose Speranza con un sorriso un poco sforzato. — Il padre non ne ode neanche il nome volontieri... Conosci tu qual sia il motivo di quell'antipatia? — chiese ella al fratello.

— No — rispos'ei brevemente.

Poi, dopo alcuna pausa, proseguì con un lieve sorriso:

— Dimmi piuttosto come vi è venuta la bizzarra idea di far cotesto viaggio?

Ella sollevò vivamente il capo e gli occhi esprimevano un'insolita serietà e le labbra sembravano lì lì per aprirsi ad una risposta che sarebbe forse riuscita strana ed inaspettata. Ma nell'istante appresso mutò l'espressione del suo viso e la sua risposta fu profferita nel solito tuono, allegro e quasi alquanto maliziosetto.

— Ah, ah, ci volete strappare i nostri secreti, eh, voialtri, senza dirci i vostri? Ma, del resto, nulla di più semplice! Eugenia e io s'era curiose di vedere codesto famoso e vietato Dernot e trovammo magnifico l'espediente di fare una gitarella di nascosto sotto la protezione di Giuseppe. E massimamente che a casa ci s'annoiava e la zia Cunigonda principiava a parlarci di progetti di matrimonio, noi si scrisse a Giuseppe che venisse con noi e ci mettemmo in viaggio... In quanto all'*incognito* che si voleva serbare, non ne fu nulla. Il rosso mugnaio mi ravvisò subito. Somiglio davvero tanto al babbo?

— Non sarà codesta somiglianza che l'avrà ferito. A giudicarne dai ritratti tu somigli di certo al nonno e specialmente poi al prozio Augusto, che aveva ereditato le fattezze della sua nonna la povera Eufemia, la tua predecessora e di cui pure ho spesso veduto il ritratto. In una parola, hai le fattezze de' Dernot. Il che affermai io pure iersera quando ti ho veduta — conchiuse amichevolmente guardandola. (*Continua*)

deliberazione della Giunta. Perchè questa novità, e ora?

Inmolti comuni delle nostre provincie la gare municipali sono diventate ardenti. Non c'è giorno in cui non si diffonda un ricorso scritto anonimo, o stampato contro questo o quel sindaco, contro questa o quella Giunta. I giornali locali e i giornali ministeriali servono di sfogatoio a quegli individui o partiti locali che, sconfitti alle urne, aspettano riparazioni dal ministero, accusando gli attuali amministratori di abusi, di pessima amministrazione ed altre cose. Le gare sono diventate personali, e la guerra ai funzionari ha assunto in qualche provincia proporzioni notevoli. Basta il dire che il prefetto di Lecce ha diramato una circolare degna di lode, con la quale ha vituperato il sistema delle accuse anonime, degli scritti anonimi che gli venivano inviati in numero non iscarso, contro questo o quell'impiegato.

Il governo, se vuol mantenere alta la sua dignità, se desidera, come dovrebbe desiderare, ed io non metto ciò in dubbio, che gli animi della gente smaniosa di vendette e che crede venuto il tempo di sfogare odii personali o politici, si calmino, e che la gente tranquilla non abbandoni le sue abitudini aliene da rappresaglie violente, deve far intendere chiaramente la sua disapprovazione, ed i suoi agenti devono con la stessa chiarezza riflettere nelle popolazioni il pensier suo. Altrimenti, la vita amministrativa sarà sfruttata in ignobili ed irose lotte, sarà sfruttata l'attività onesta in isterili armeggiamenti, e mancherà qualunque sussidio e qualunque concorso di persone intelligenti ed influenti alle autorità governative. La libertà ha e deve avere le sue grandi lotte: ma le lotte fatte ad armi sleali fra i cittadini dello stesso comunello, le divisioni, gli odii, le prevalenze degli immeritevoli, la supremazia dei partigiani esagerati, non sono effetto della libertà vera, ma di un'anarchia morale che della libertà non ha che l'apparenza, anzi, per questo è più funesta e più feconda di mali. Ora, questi appassionati fautori della parte politica che sta al potere, invece di rinforzarla, la indeboliscono; invece di spianarle la via, gliela seminano di ostacoli. Imperocchè il loro grido che bisogna mutar tutto, che bisogna scacciare dagli uffici pubblici tutti quelli che ora li occupano, che bisogna accordar riparazioni a torti supposti e immaginari, è un grido che mette in guardia i minacciati, che li rende risoluti a difendere ciò che altri cerca loro di togliere, e se quelli che sono additati occupano un ufficio governativo, si turba loro la pace, rendendoli insecuri del posto che hanno, si distolgono dalle cure di ufficio, si rendono trascurati dei loro doveri.

Ieri sono stati messi in libertà quei tre individui detenuti fin dal 18 maggio alla questura in aspettativa del giudizio della Commissione centrale che deve giudicare se debbono o no essere inviati a domicilio coatto.

Il ritorno dei pellegrini dal santuario di Montevergine ha richiamato ieri molta gente per le vie della marina. Un tal Domenico Cirillo cadde da un carro che, carico di molti individui, tornava dal pellegrinaggio, e l'infelice è morto stamane all'ospedale. Non si abbero a deplorare altre disgrazie, e l'ordine fu perfetto, ad onta del gran numero di vetture e di pedoni.

Riproduciamo dal *Piccolo* di Napoli la seguente lettera indirizzata dal sig. Antonio Guerra all'on. De Zerbi, direttore di quel giornale:

On. Amico

Annoiato dalle calunnie e vessazioni di avversari i quali non rifuggono da nessun mezzo, turpe che sia, per combattermi, e non ismettono la loro baldanza, quantunque un'inchiesta giudiziaria ed il voto della Camera dichiarino provate le corruzioni e le pressioni, ho risoluto di ritirare la mia candidatura di deputato di Afragola.

Nel ringraziare quindi i miei amici della fiducia due volte dimostratami, li prego per quanto so e posso di votare per l'amico mio carissimo Vittorio Imbriani.

Egli è del collegio e non è affarista.

Essi conoscono la sua capacità, la sua integrità e la sua indipendenza.

Possono dunque essere certi che, se uscirà, come spero, vittorioso il suo nome dall'urna, Afragola avrà un rappresentante coscienzioso e solerte.

Riama — *Il tuo aff.mo amico* ANTONIO GUERRA.

IL MONUMENTO AL MARCHESE DI SOSTEGNO IN TORINO

(*Corrisp. particolare dell'*Opinione)

(S) **Torino**, 5 *giugno*. — Ieri alle 3 pom., sotto l'atrio della R. Università ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento al marchese Cesare Alfieri di Sostegno, eretto a cura di un Comitato di senatori ed amici dell'illustre estinto. Alla cerimonia intervenne S. A. R. il duca di Genova, il quale fu ricevuto al limitare della porta d'entrata dal senatore Sclopis, dal prefetto, dal sindaco e dai membri del Comitato.

Nella grand'aula dell'Università, il deputato comm. Domenico Berti lesse il discorso inaugurale, che fu una sintesi potente ne' concetti e splendida nella forma, della vita e delle opere del grande estinto. Parlando dell'Alfieri, il Berti si riportò ai tempi in cui visse l'illustre uomo, e ne trasse argomento per leggere una vera storia del progresso dello spirito di libertà in Piemonte, del quale spirito di libertà l'Alfieri fu la personificazione più spiccata e più simpatica. Descritte le condizioni in cui si trovava il Piemonte nel 1843 sotto Carlo Alberto, con tratti rapidi, ma vivi e caratteristici il Berti delineò le varie fasi per cui quello spirito di libertà, aleggiante in tutta Italia, dovette passare. Disse dell'Alfieri studente; com'egli, dopo percorsi all'estero i primi gradi della diplomazia ed acquistatone cognizione grande e perizia negli affari, e veniva ammesso nei Consigli di Carlo Alberto, con tanta maggiore autorità in quanto il carattere ufficiale non era che una forma che rivestiva l'illimitata fiducia del principe, la quale egli guadagnossi con la vasta coltura, coll'animo onesto e coll'alto sentire. La storia, disse il Berti, sta raccogliendo e presto verranno alla luce i documenti che proveranno qual parte abbia avuta il marchese Alfieri nel gran dramma del risorgimento italiano, sia con l'azione diretta, sia col valersi d'illustri amicizie, come quella di Gino Capponi, di Massimo D'Azeglio, di Cesare Balbo e sopratutto di Camillo Cavour. Disse dell'acume diplomatico dell'Alfieri ambasciatore sardo a Pietroburgo, e passò infine a considerarlo nel lato più fulgido dell'opera sua, quale restauratore degli studi nel vecchio Piemonte.

L'educare le generazioni che sorgono è il coefficiente più delicato, più importante ed insieme il più difficile ad adoperarsi per lo svolgimento della libertà, sotto qualunque forma si manifesti; epperò il marchese Alfieri, che accolse come dono grandissimo quello che per altri sarebbe stato un peso, l'incarico cioè di governare l'istruzione pubblica che il magnanimo Carlo Alberto volle a lui affidata; il marchese Alfieri si valse dell'autorità del suo grande ufficio per far risorgere a nuova vita l'Università di Torino, che dotò di nuove cattedre le quali dovessero aprire ai giovani nuovi e più ampli orizzonti nella scienza, come quelle di Storia, di Diritto pubblico esterno, di Economia politica, il Diritto costituzionale, chiamando a professarvi uomini insigni: il Ricotti, il Mamiani, lo Scialoja, il Melegari, qui convenuti da ogni parte d'Italia. Nè la sua opera si fermò a quelle alte sfere dell'insegnamento, perchè egli con pari sollecitudine ed affetto attese alla istruzione elementare, aprendo scuole serali, scuole di metodo (pedagogia) e sopratutto asili d'infanzia. Il marchese Alfieri, capo del *Supremo magistrato della riforma degli studi*, lasciò traccie incancellabili della sua attività energica ed intelligente. Si fu, disse il Berti, svolgendo il germe della idea liberale nelle varie sue manifestazioni, che lo Statuto venne a sanzionare quanto già stava nell'animo delle persone colte e gentili di tutta Italia. Ora lo Statuto fu opera in gran parte del marchese Alfieri; e il Berti, ricordando molto opportunemente le parole colle quali il Re lo concede al suo popolo, parole dovute all'Alfieri, le definisce con tratto da maestro « la sintesi più esatta e più splendida del sentimento che inspirava il grand'atto. »

Trattando poi del marchese Alfieri, come primo ministro, come presidente del Senato, il Berti mostrò come l'illustre uomo non cessasse mai dal rivolgere la sua mente altissima all'opera di assodare la libertà in Italia; e come, ascolta quale immensa ventura l'unità della patria, sospiro di secoli, egli, al prezzo del sacrificio dei suoi affetti più cari, cedesse al dovere di seguire il Parlamento nelle mutate sue sedi. Già inoltrato nell'età, egli ridusse in gran parte l'animo suo negli affetti della famiglia, e nel tempio di S. Marco a Firenze, così pieno di memorie italiane, in mezzo alle nipoti, depositarie dei suoi più intimi sentimenti, egli amava pregare; perocchè, come già Cesare Balbo, credeva che lo spirito religioso non solo si accordasse con lo spirito di libertà, ma ne fosse anzi la base più salda e più pura.

Il discorso inaugurale dell'illustre professore di filosofia della storia nella vostra Università — discorso del quale vi do un ben magro e sparuto sommario — è per ogni riguardo degno e dell'uomo grande che commemorava e della mente insigne che lo dettava; e, stampato, occuperà certamente un posto notevolissimo nella storia e nella letteratura presente. Il discorso alla fine, come nei punti più salienti, fu accolto da fragorosi ed unanimi applausi; e moltissime fra le persone eminenti di cui si componeva in gran parte l'uditorio, vollero stringere la mano all'illustre oratore.

Sorse quindi il prefetto comm. Bargoni, quale rappresentante del governo, e pronunciò un discorso notevolissimo, non solo per l'eleganza del porgere in cui è maestro, ma ancora per una delicatezza di sentire tutta sua e ben degna di chi, assumendo il carico di capo della nostra provincia, annunziava di *portare il cuore nelle opere proprie*. Lui, *sorto dal popolo*, disse di essere compreso di ammirazione per questo patriziato piemontese, operoso, studiosissimo, che ha dato all'Italia i più grandi uomini di Stato e che ha preso una parte così larga nella grand'opera del risorgimento nazionale. Egli seppe parlare con tanta finezza e delicatezza d'immagini e di frasi, del Senato, del Piemonte e de' suoi grandi uomini, da raccogliere applausi calorosissimi dal numeroso uditorio ed accrescere la bella fama che lo aveva preceduto fra noi.

Dopo il Bargoni, parlò l'onorando conte Federico Sclopis a nome del Senato, ringraziando il Comitato dell'opera sua benemerita. Parlò della bontà d'animo del marchese Alfieri, suo amicissimo, dipingendo la quale nelle relazioni private e famigliari trovò accenti così belli di verità e d'affetto da far brillare più di una lagrima agli occhi degli astanti.

Lodando l'opera del Balzico che gli aveva posta dinanzi agli occhi *viva e parlante* la immagine del compianto amico, egli, intrecciando la viola del pensiero al mesto cipresso, volle, dopo che altri splendidamente aveva parlato dell'uomo pubblico, ricordare con parole calde d'affetto l'amico, il padre, il fratello, conchiudendo, commosso e piangente egli stesso, col dire che ancora ne sentiva scolpita nel cuore l'immagine squisita e gentile.

Il senatore Boncompagni disse in seguito poche e sentite parole; indi, dopo un breve discorso di circostanza del rettore dell'Università, commendatore Pateri, venne scoperto il busto, accolto da salve replicate e lunghissime di applausi. Il busto è opera del valente scultore napoletano prof. cav. Balzico. Il monumento è semplicissimo: si compone di un elegante piedistallo ornato, di stile classico, con fregio dorato. Nella faccia anteriore di esso, in mezzo ad una elegante cornice, sta scolpita l'epigrafe. Nella parte superiore del piedistallo, e precisamente sulla cornice intagliata ad ovuli, sono due mensole rovesciate sormontate da altra piccola cornice, presentandosi con un assieme elegante e grazioso. Su questa posa l'effigie dell'illustre uomo di Stato, di grandezza maggiore del naturale. La fisonomia dell'Alfieri, ritratta dal Balzico nel busto, è proprio, come la definì il conte Sclopis, viva e parlante, e si ricorda il suo sorriso buono ed amorevole. Il busto, come opera d'arte, è perfetto, e fa palese che il Balzico lo lavorò con *intelletto d'amore*, come, del resto, in tutte le sue opere; le quali sono moltissime, sparse in tutta Italia, e parecchie in Piemonte: quali il monumento a Carlo Denina a Saluzzo, quello del vescovo Renaldi a Pinerolo, quelli a Massimo D'Azeglio e ad Amedeo Peyron a Torino. Il Balzico è pure l'autore del monumento al duca di Genova, bellissimo e di un genere affatto nuovo, che sarà nel venturo anno inaugurato in piazza Solferino.

Assistevano alla funzione: S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, le rappresentanze della Camera dei deputati e del Senato; il senatore Boncompagni pel ministero d'istruzione pubblica e pel municipio di Firenze; il comm. Nicomede Bianchi pel ministero degli affari esteri, il prefetto Bargoni per la Casa Reale, il presidente del Consiglio ed il ministro degl'interni, S. E. il conte senatore Sclopis, il rettore ed il Corpo accademico dell'Università, i deputati conte Ernesto di Sambuy, comm. Pietro Massa, conte Valperga di Masino; i senatori comm. avv. Luigi Ferraris, comm. Riccardo Sineo, conte Benintendi, comm. Siotto Pintor, comm. Ercole Ricotti; inoltre il conte Ceresa di Bonvillaret, membro della Deputazione provinciale, il sindaco conte Rignon, il comm. Buscaglioni, membro del Comitato pel monumento, ed il conte e la contessa Alfieri di Sostegno, che infine vollero stringere la mano al valente scultore cav. Balzico.

Oggi il prefetto comm. Bargoni convitava ad un *déjeuner* il sindaco ed i membri della Giunta municipale e della Deputazione provinciale, ed altre delle primarie autorità cittadine. Quest'atto, intelligente e gentile varrà senza dubbio a cementare vieppiù il buon accordo, che già, lo diciamo con vivo compiacimento, esiste fra le autorità stesse, e che è tanto necessario pel buono ed ordinato procedere delle pubbliche amministrazioni.

Pisa, 1° *giugno*. — Le dimissioni date dal comm. Rizzari da sindaco della città, e la sua ostinatezza a non ritirarle, malgrado le ripetute insistenze di questa Giunta, del Consiglio municipale e della locale prefettura, hanno prodotto profonda dispiacenza in questa popolazione, la quale ha per il Rizzari grandissima stima e fiducia; stima e fiducia ch'egli si è meritate per lo zelo, l'onestà e la moderazione con cui ha condotto la direzione amministrativa del comune.

La lettera di congedo ch'ei ha diretta alla Giunta e al Consiglio, pubblicata oggi nel giornale *La Provincia di Pisa* unitamente all'indirizzo che gli venne fatto dalla rappresentanza municipale, ha maggiormente cattivato al comm. Rizzari la simpatia della popolazione, la quale non ha mai fatto eco alle calunnie e alle diffamazioni che un gruppo di oppositori non ha cessato di spargere da più tempo contro un cittadino così benemerito.

Piacemi constatare che la guerra accanita e incessante mossa al Rizzari è voce esser figlia dei provvedimenti, che egli ha dovuto mandare ad effetto quale esecutore dei deliberati del Consiglio municipale.

Questi nemici del comm. Rizzari sono animati da tanto furore che pria si sono spinti, sebbene infruttuosamente, a reclamare contro di lui al ministero, ed ora si dice che dopo la nomina di lui a senatore del Regno siensi anche diretti alla presidenza del Senato.

Una condotta così inqualificabile verso un uomo onesto e grandemente rispettato, arreca dispiacere a tutti coloro che sono ormai stanchi di vedere la nostra città, un tempo sì quieta e tranquilla, fatta centro d'ingiusti attacchi contro persone onorandissime.

D'altra parte noi nutriamo fiducia che il comm. Rizzari, come ha già dichiarato nella citata lettera alla rappresentanza comunale, non darà alcun peso a questi ingiusti attacchi, ed apprezzerà invece le frequenti e generali dimostrazioni di stima e di simpatia che gli sono venute e gli vengono dall'intera popolazione. Per lui dev'essere di grande soddisfazione e conforto il vedersi circondato, come nel primo giorno, dalla stima e dalla fiducia generale anche dopo di essersi ritirato dalla più alta carica della magistratura municipale, carica che quasi sempre suol procacciare malcontento e impopolarità.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 2 *giugno*. — Il signor Delbrück, ritornato dalla Francia da pochi giorni, s'è accomiatato l'altro ieri dal Bundesrath. L'ambasciatore bavarese Perglas ha risposto con parole assai lusinghiere al saluto d'addio che il primo presidente della cancelleria dell'impero diresse ai suoi antichi colleghi. Non passò inosservato però il desiderio da lui espresso, non so con quanta soddisfazione del signor Hoffmann che vi era presente, di vederlo ritornare in breve alla direzione degli affari. Anche il nuovo presidente pronunziò alcune poche parole, le quali però non possono scemare la grande importanza che riveste la separazione del signor Delbrück dal principe Bismarck. Tutti indistintamente scorgono in questo fatto una sempre più palese inclinazione del cancelliere verso gli elementi illiberali che egli, malgrado tutte le smentite ufficiali ed ufficiose, tenta di riunire in un grande gruppo di conservatori. La nuova costituzione sinodale, il riordinamento municipale votato a tamburo battente in questa sessione, ne danno la più ampia conferma. Sono inutili i sagrifici che i liberali fanno dei propri principii; essi non contenteranno mai le pretese illiberali che di sessione in sessione vanno crescendo. La loro arrendevolezza non serve che a screditarli; le future elezioni dimostreranno quanto è caduta in basso la considerazione che godeva il grande partito nazionale liberale. Nella Städteordnung della quale v'intrattenni nell'ultima mia, la Camera fece nella terza lettura le più incredibili concessioni, eppure non ne ebbe il dovuto plauso dal ministro Eulenburg, il quale votò contro tutte le modificazioni liberali apportatevi nel corso della discussione. Venne completamente mantenuto il famoso sistema delle tre classi non solo, ma per giunta si riancellò dal progetto il paragrafo introdottovi nella seconda lettura, il quale doveva impedire la concentrazione inudita del diritto alla nomina d'un terzo dei consiglieri comunali in una sola mano, come pur troppo avveniva in passato e come, dopo la votazione dell'altro giorno, avverrà anche in avvenire.

I dissapori fra Bismarck e Camphausen sembrano completamente dileguati. La sua resistenza al progetto delle ferrovie si può considerare come vinta, attesochè con molto fondamento si vocifera che il principe ha abbandonato l'intenzione di rimandare la quistione ferroviaria alla nuova legislatura del Reichstag. Dicesi che l'abbozzo del trattato fra la Prussia e l'impero sia oramai elaborato e ch'esso figurerà fra i primi progetti di legge che Bismarck presenterà al Parlamento tedesco nella prossima sessione autunnale. Il principe Bismarck non fu mai partigiano d'una politica irresoluta o lenta, un rinvio alle calende greche non avrebbe potuto che nuocere al suo piano dopochè la rappresentanza prussiana lo avea approvato. Oggi il principe è ancora sicuro d'una grandissima parte dei nazionali nel Reichstag; inoltre l'orizzonte fosco della politica estera gli darà un potente soccorso, ch'egli dubita forse di poter ottenere dopo le nuove elezioni, le quali assai probabilmente sconvolgeranno non poco l'attuale aggruppamento dei partiti.

Del resto, le condizioni politiche europee si credono qui assai più gravi dopo la detronizzazione del sultano. L'imperatore non partirà più solo al 7 corrente, ma a quanto sento dire, egli sarà accompagnato dal principe Bismarck, il quale s'incontrerà così nuovamente col principe Gortschakoff a Ems. Si teme di perdere le redini con cui si guidò finora l'alleanza dei tre imperatori, alla quale gli altri Stati facevano coda. Finora nulla si è sentito qui sul riconoscimento del nuovo sultano, mentrechè molto si commenta la fretta con cui l'Inghilterra, la Francia e l'Italia aderiscono al nuovo governo. Il fatto stesso del cambiamento del sovrano a Costantinopoli non sembra però spiaciuto grandemente nelle nostre sfere ufficiali; gli è piuttosto lo scacco subito per l'imprevidenza di un sì rapido movimento alla vigilia della consegna del *memorandum*, che ha disgustato profondamente. Intanto tutto l'edificio del *memorandum* non solo è crollato, ma ha tirato seco il tanto decantato accordo fra le varie potenze.

Molti oggi si ricordano delle parole dette, non ha guari, dal cancelliere, con cui qualificò l'Inghilterra come decaduta dalla sua influenza sulle sorti d'Europa, ed in pari tempo a vicenda si chiedono com'è che il movimento a Costantinopoli, il quale troncò d'un colpo tutti i disegni delle potenze continentali, sia rimasto occulto a queste, mentrechè evidentemente l'Inghilterra ne aveva piena conoscenza.

Il *Reichs-u-Staatsanzeiger* si è limitato finora a pubblicare con ingenua sincerità un breve avviso, con cui avverte che, visto il cambiamento del tempo politico sul Bosforo, la presentazione del *memorandum* fu aggiornata. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, almeno fino a questo momento, è d'una riserbatezza senza pari, e solo la *Post*, fra i portavoce della Wilhelmstrasse, con impareggiabile disinvoltura sentenzia che la soluzione della quistione turca è entrata oramai in uno stadio definitivo, il quale, malgrado gli ultimi avvenimenti a Costantinopoli, non può più cambiar faccia al destino dell'impero ottomano. Forse vi potrà essere ancora una sosta di qualche anno nel completo disfacimento, dice il giornale officioso, ma entro dieci anni lo scioglimento gli sembra indubitato. Ma anche i grandi giornali indipendenti non sono del tutto privi d'apprensione per il prossimo avvenire, benchè generalmente l'avvenimento di Mourad sia anche da loro giudicato come un atto di proroga d'ogni immediato conflitto. Però non a tutti sembra esclusa la possibilità d'un cozzo terribile, che probabilmente supererebbe i grandi incendi del 1859, del 1866 e del 1870. Certo gli è che non senza oculata diffidenza si guarda all'Inghilterra, che qui s'accusa di tentare il distacco della Francia e dell'Italia dalla via finora battuta in armonia coi tre imperi. Ci riuscirà? Oramai si parla qui del ritiro del duca Décazes, che cederebbe il suo portafoglio al signor St-Vallier. E a chi si dovrebbe attribuire codesto cambiamento, senonchè all'ultima fase nella quistione orientale ed alla parte e all'interesse che vi prende l'Inghilterra? L'aria certamente non è molto serena nemmeno qui, e se, malgrado la somma amicizia che fra Russia e Prussia oggi pubblicamente si affetta, s'armano terribilmente in questo momento le fortezze di Posnania e di Thorn sui confini russi, ciò indubbiamente non è l'ultimo segno del tempo che minaccia.

FRANCIA

Si legge nel *Gaulois*:

« Si conferma che Ems, dove trovansi ora l'imperatore Alessandro ed il principe Gortschakoff e dove sono aspettati l'imperatore Guglielmo ed il principe di Bismarck, l'ambasciatore d'Austria a Berlino ed il nostro ambasciatore in questa città, sig. conte di Gontaut-Biron, debba essere sede di nuove conferenze sopra le faccende dell'Oriente. Quindi il viaggio ad Ems, già annunziato nei giorni scorsi, di un inviato di lord Derby. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 giugno contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 21 maggio, che approva la convenzione per la costruzione e per l'esercizio di un tronco di strada ferrata da Ciriè a Lanzo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno contiene:

Un R. decreto 21 maggio che approva la convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una linea di strada ferrata da Milano a Saronno.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 giugno

(11ª seduta pubblica della sessione 1876)

Presidenza del Presidente Conte PASOLINI

La seduta è aperta alle 3 1/2 colle solite formalità.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata precedente.

Si dà lettura di un elenco di omaggi.

Vengono accordati alcuni congedi.

MARIGNOLI (nuovo senatore), introdotto nell'aula dai senatori Cascia e Astengo, presta giuramento.

Si procede all'appello nominale per il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge concernente la proroga dei termini fissati dalla legge 8 giugno 1873 per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali.

(I senatori scendono nell'emiciclo e vanno a deporre il voto. Le urne restano aperte)

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1875;

Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1875;

Maggiori spese ai residui 1875 e retro, inscritte nel progetto del bilancio definitivo di previsione pel 1876;

Relazione di petizioni.

I due progetti di legge relativi alla convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1875 sono approvati senza discussione e saranno votati a scrutinio segreto nell'odierna tornata.

Si passa alla discussione del progetto di legge per maggiori spese ai residui 1875 e retro, inscritto nel progetto del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1876.

È approvato senza discussione.

Si fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questi tre progetti di legge.

Risultato della votazione:

Proroga de' termini fissati dalla legge 8 giugno 1873 per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali.

Votanti 78 — Favorevoli 72 — Contrari 6.

Il Senato approva.

Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese imprevisto per l'anno 1875:

Vot. 73 — Fav. 69 — Contr. 4.

Il Senato approva.

Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1875:

Vot. 73 — Fav. 69 — Contr. 4.

Il Senato approva.

Maggiori spese ai residui 1875 e retro, inscritte nel progetto del bilancio definitivo di previsione pel 1876:

Vot. 73 — Fav. 70 — Contr. 3.

Il Senato approva.

MELEGARI (ministro degli affari esteri) presenta a nome del ministro delle finanze il progetto di legge approvato dalla Camera relativo a convalidazione per prelevamento di spese per l'anno 1876.

BRIN (ministro della marina) presenta un progetto di legge per la spesa di L. 300,000 pei lavori dell'arsenale della Spezia.

Si passa alla relazione di petizioni.

CHIESI (relatore) riferisce sulla petizione del prof. Luigi Chierici perchè sia presa in considerazione dal governo e dal Parlamento l'opportunità di creare una cattedra per l'insegnamento dell'igiene sociale.

L'on. relatore propone che questa petizione venga inviata al ministero della pubblica istruzione perchè sia presa in considerazione.

COPPINO (ministro della pubblica istruzione) aderisce alla domanda dell'on. senatore Chiesi, e promette di prenderla in considerazione e di farne oggetto di studio.

CHIESI (relatore) riferisce sulla terza petizione, così concepita:

« Il presidente dell'Accademia Raffaello in Urbino fa istanza al Parlamento perchè si provveda dal governo ai necessari restauri ed alla conservazione di quel monumentale palazzo dei Duchi. »

L'on. relatore in un bel discorso fa risaltare quanto interessi la conservazione del palazzo monumentale dei duchi d'Urbino. Fa la storia delle volte che questa petizione venne innanzi al Senato, che sempre l'accolse favorevolmente.

Ricorda le varie raccomandazioni da lui fatte nell'occasione che si discussero i bilanci della pubblica istruzione.

Nel mentre riconosce che qualche iniziativa fu presa dai passati ministeri perchè quel palazzo fosse tolto agli usi che lo deturpano, pure per la difficoltà d'intendersi col ministero dell'interno per le carceri e le guardie di pubblica sicurezza che vi hanno sede, sia per gli accordi da prendersi col ministero delle finanze per i magazzini del sale e per dover sistemare prefetture, tribunali, ecc., è certo che non si è preso alcun provvedimento definitivo perchè quel monumento sia ridonato al suo primitivo stato.

L'on. relatore termina rinnovando la preghiera che il ministero della pubblica istruzione, che è il naturale tutore dei monumenti che adornano l'Italia, prenda a cuore l'istanza dell'Accademia Raffaello d'Urbino perchè il governo provveda ai necessari restauri ed alla conservazione di quel monumento.

COPPINO (ministro della pubblica istruzione) riconosce l'importanza della raccomandazione fatta dall'on. senatore Chiesi per la conservazione di quel palazzo monumentale.

Dice che il governo ha già fatto qualche cosa a pro di esso. Promette che il governo farà il possibile perchè sia ristaurato e conservato.

Aderisce che la petizione sia rinviata al ministero della pubblica istruzione.

Il Senato approva che la petizione sia rinviata al ministero della pubblica istruzione.

È rimessa al ministero di grazia e giustizia una petizione del sacerdote Primo Lamba di Lugo.

CHIESI (relatore) per altre petizioni propone il rinvio agli archivi e l'ordine del giorno puro e semplice.

La proposta è approvata.

PRES. Essendo esaurito l'ordine del giorno, scioglie la seduta alle 5 1/2.

Sabato seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 giugno

(51ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 35.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si convalidano le elezioni dei collegi di Gavirate, Mondovì, Corigliano Calabro ed altri.

SPROVIERI (nuovo deputato) presta giuramento.

È convalidata la elezione dell'on. Cutillo a deputato del collegio di Airola.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio definitivo pel 1876 del ministero delle finanze.

PRES. Ieri si approvarono 85 capitoli. Ora si passerà ai capitoli concernenti l'amministrazione dei canali riscattati.

Senza osservazione si approvano i capitoli relativi all'amministrazione dei canali riscattati, all'amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto, al servizio del macinato e all'amministrazione esterna delle gabelle.

DE RENZIS parla sui capitoli concernenti le dogane, e indirizza al ministero qualche raccomandazione perchè si evitino alcuni abusi nel servizio delle dogane.

DEPRETIS terrà conto delle raccomandazioni dell'on. preopinante.

I capitoli relativi alle dogane sono approvati.

Gli altri fino al 128 sono approvati con brevi osservazioni e raccomandazioni degli on. Merzario e Farpaglia, ai quali risponde l'on. ministro.

MORELLI SALVATORE parla sul capitolo 128 (Preparazione del sale agrario e industriale) indirizzando al ministro qualche raccomandazione, della quale l'on. ministro risponde che terrà con[to].

Senza osservazioni si approvano tutti gli altri capitoli del bilan[cio].

La somma complessiva è app[rov]ata in L. 057,151,958 59.

FARINA LUIGI (nuovo deputat[o]) presta giuramento.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

MACCHI propone l'ordine del giorno puro e semplice sulle petizioni contenute nell'elenco n° 1.

Questa proposta è approvata.

MANCINI (guardasigilli) è dolente che l'on. Chiaves sia partito da Roma senza svolgere l'interrogazione da lui annunziata circa la nomina di una Commissione governativa per l'esame degli emendamenti da proporsi dal ministero al progetto di Codice penale.

L'on. ministro dice di aver dichiarato, nella discussione del suo bilancio, che avrebbe affidato ad una Commissione l'esame degli emendamenti che il governo voleva proporre e presentare poi alla Commissione parlamentare che esamina il progetto del Codice penale.

La Commissione governativa fu scelta senz'altro criterio che quello della dottrina dei personaggi chiamati a comporla. La Commissione ha già compiuto l'esame del 1° libro e l'on. ministro deve esprimere la sua gratitudine a quegli scienziati e magistrati che compongono la Commissione.

PRES. L'on. Chiaves prenderà cognizione della risposta che l'on. ministro ha dato alla sua interrogazione.

Si riprende la relazione di petizioni.

SECCO propone l'invio agli archivi della petizione seguente, in data 20 giugno 1872:

« I sindaci dei comuni di Fardella e di Grisolpia, provincia di Potenza, invocano provvedimenti per far cessare l'emigrazione clandestina, specialmente per gl'individui interessati nella leva e prevenuti di reati. »

La proposta dell'onorevole relatore è approvata.

È approvato l'ordine del giorno puro e semplice sulle petizioni: 21 novembre 1872 di Marcelli Francesco da Napoli; 23 novembre 1872 del sindaco di Monte San Savino; 5 dicembre 1872 di 38 proprietari da San Nicandro Garganico, e 14 dicembre 1872 di Caracciolo Tommaso.

CUTILLO (nuovo deputato) presta giuramento.

SFORZA CESARINI propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla seguente petizione in data 1° maggio 1874:

« La Deputazione provinciale di Ancona, per mandato di quel Consiglio, porge istanza alla rappresentanza nazionale onde voglia esonerare la detta amministrazione del debito posto a suo carico a titolo di cartamoneta emessa in circolazione in quella provincia nel 1849 colla denominazione di boni provinciali. »

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Viene pure approvato l'ordine del giorno puro e semplice sulle petizioni seguenti:

25 aprile 1876 del sindaco di Villacidro, provincia di Cagliari;

25 aprile 1876 di 45 cittadini di Monteleone di Calabria.

La Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione 26 aprile 1876 di Bisogni Cesare, che reclama contro l'agenzia delle tasse di Monteleone di Calabria per la pretesa di sottoporre all'imposta mobiliare la vendita al minuto di alcuni prodotti dei proprii fondi ed invita la Camera a mettervi riparo.

ROCCA propone che questa petizione sia invece inviata al ministro delle finanze.

Depretis dichiara che non avrebbe difficoltà di accettare il rinvio, però senza impegno alcuno.

Macchi dichiara che la Commissione insiste nella sua proposta d'ordine del giorno puro e semplice.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato su quella petizione.

Ed è pure approvato l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione seguente, in data 3 maggio 1876:

« Montalban conte Nicolò Alessandro, di Conegliano, già ufficiale nell'esercito austriaco, si rivolge alla Camera perchè provveda che sia riconosciuto e reso esecutorio il decreto con cui venne ristabilito nel grado di luogotenente nell'esercito italiano ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione, e secondariamente venga contemplata nelle disposizioni del progetto di legge sulla reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica. »

Fano propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione seguente, in data 19 giugno 1872:

« Marini Efisio, dottore, da Napoli, domanda che a seconda del parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione, venga istituito, ed a lui affidato, un posto nell'Università di Napoli, di conservatore di preparati anatomici per i gabinetti di anatomia normale, patologica e di storia naturale, oppure sia aperto un concorso fra lui e il professore Gorini pel conseguimento delle lire 100 mila proposte a favore di esso a titolo d'incoraggiamento con apposito progetto di legge d'iniziativa del deputato Bertani. »

Umana propone che questa petizione sia inviata al ministro della pubblica istruzione.

Comin sostiene la proposta della Commissione.

Fano espone le ragioni per le quali la Commissione non può modificare la sua proposta.

Umana non insiste.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Ed è pure approvato sulle petizioni seguenti:

« Il sindaco dell'Isola del Giglio, provincia di Grosseto, per incarico della rappresentanza comunale, domanda il condono degli arretrati delle imposte dirette, o almeno del debito derivante dalle imposte sui terreni e sui fabbricati a tutto il 1872. »

« Ottantacinque cittadini proprietari, produttori di zolfo nelle provincie siciliane, chiedono di essere esonerati dalla doppia tassa fondiaria e di ricchezza mobile. »

Una proposta dell'on. Minervini per il rinvio al ministro delle finanze di quest'ultima petizione, è respinta.

Gattelli propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione seguente:

« Dall'Aquila Bartolomeo, ufficiale al riposo, ricorre alla Camera per ottenere che gli sia continuato il pagamento della pensione, di cui ha goduto sino al 1860, sulla decorazione di S. Giorgio della Riunione. »

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Pres. L'on. Massari chiede d'interrogare il presidente del Consiglio intorno a notizie che corrono di straordinari provvedimenti militari.

Gli on. Sforza Cesarini ed altri chiedono di interrogare il ministero circa la costruzione della ferrovia da Solmona a Roma.

Depretis (presidente del Consiglio) risponderà domani, in principio di seduta all'interrogazione dell'on. Massari.

Massari aderisce.

La seduta è sciolta a ore 5.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. A. R. la Principessa Margherita ieri compiacque fare una visita, accompagnata dalla signora marchesa Lavaggi e dal cavaliere Brenda, allo studio della scultrice signora Adelaide Maraini. S. A. R. espresse i più lusinghieri elogi all'egregia artista e ammirò specialmente una statua di *Saffo*. Di questo pregevolissimo lavoro, che abbiamo avuto la fortuna di ammirare anche noi, parleremo domani.

—

È arrivato a Roma l'egregio comm. Manfredi, nuovo procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma. Egli prenderà possesso del suo ufficio domani.

—

Il *Bersagliere* annunziava ieri sera che la madre dell'on. Sella sia male. Non la madre, ma la cognata, vedova di suo fratello, è malata di migliare. Però il corso della malattia è regolare e sperasi nella sua guarigione.

—

Un cameriere, per dispiaceri di famiglia, decise di togliersi la vita e cogli occhi travolti si avvia verso il fiume. Giunto a Ripetta, d'uno slancio si getta nell'acqua, ma non appena vi è dentro, che l'amore istintivo della vita si fa sentire in tutta la sua potenza e con quanto fiato ha in gola grida *al soccorso, al soccorso!* Ed il soccorso non fu tardo ad arrivargli, chè alcuni barcaroli lo trassero subito in salvo.

—

Dall'egregio sig. cav. Dalla Vedova riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo:

Roma, 7 giugno 1876.

« On. signor Direttore,

« Nei cenni pubblicati dall'*Opinione*, numeri 154 e 156, intorno alla questione degli edifizi per le scuole di Roma si parla ripetutamente di una *Relazione*, ch'io avrei dovuta presentare, e di cui, in verità, nè mi fu dato, nè avrei potuto accettare l'incarico. La Commissione governativa *per l'esame* de' progetti di edifizi scolastici non ebbe in questa circostanza, e non poteva forse avere, altro mandato, fuorchè di vedere, se ed in quanto i progetti presentati corrispondessero ai precetti moderni intorno a questo argomento, e di fornire, quando ciò fosse richiesto, le indicazioni opportune. A questo mi offersi nella prima nostra riunione ed a questo mi provai corrispondere del mio meglio nella riunione di ieri. Immischiarmi in altro sarebbe stato entrare in un campo, che non appartiene alla Commissione permanente a cui ho l'onore di presiedere, e che d'altronde non m'era assegnato neppure dal cortese invito del Municipio.

« Ora, siccome dai cenni sovrindicati potrebbe sembrare ch'io non avessi compreso o voluto comprendere il cómpito mio in seno alla riunione municipale, La pregherei di volere, nel modo che crede migliore, mettere in chiaro queste differenze.

« Ella sa quant'io sia partigiano dal fondo dell'animo, di tutt'intiera questa proposta, come quella che presenta, secondo me, le più fondate speranze di un sollecito e radicale miglioramento nelle tristi condizioni materiali di molte scuole cittadine; e può credere perciò, che sarei stato molto lieto di trattarne più direttamente, quando per il mio ufficio avessi dovuto o potuto più direttamente occuparmene.

« Accolga, onorevole signore, i miei sinceri sentimenti di stima e mi creda

« *Suo dev.mo*

« G. Dalla Vedova. »

—

Non poteva arrivare più opportuna l'interpellanza fatta dal consigliere Alibrandi nella seduta del Consiglio municipale di ieri sera.

Egli dichiarava che in seguito ad una visita fatta alla scuola elementare femminile in Trastevere avea saputo che per la incapacità del locale non potessero esservi accettate molte fanciulle che domandavano di essere inscritte, e che le poche alunne che vi erano raccolte vi stavano a gran disagio tanto nelle ore dell'istruzione come in quelle della ricreazione.

Il sindaco accettando di cuore le raccomandazioni del consigliere Alibrandi perchè si provvedesse al più presto a questo serio inconveniente, rispose, rassicurando il Consiglio sull'avvenire degli alunni delle scuole comunali, e confermò quanto aveva altre volte accennato, che egli studiava da molto tempo di porgere un rimedio radicale a questa deficienza e imperfezione delle scuole e che nel momento stava trattando col governo per rendere più agevole l'esecuzione di questo quanto sentito altrettanto grandioso progetto.

Fu quindi ripresa la discussione sulla pianta organica degli impiegati del dazio consumo, la quale fu molto controversa ed animata.

Il sindaco dopo aver riepilogato i punti principali della questione, pose ai voti il seguente ordine del giorno dei consiglieri Ranzi, Ruspoli ed Amadei, il quale venne approvato a grande maggioranza di voti:

« Il Consiglio approva la nuova sistema-
« zione del personale del dazio consumo a
« forma ed a termini della relazione distri-
« buita a stampa ed autorizza la Giunta a
« porla in esecuzione in coerenza delle leggi
« e regolamenti vigenti. »

—

Due guardie daziarie vennero ieri a diverbio in una osteria, s'intende dopo aver bevuto, per ragioni di servizio. Il più focoso, tratta la daga nell'impeto dell'ira, ne feriva il suo avversario, il quale fu condotto all'ospedale mentre l'altro andava in prigione.

—

L'illustre signora Erminia Fuà-Fusinato ha voluto aggiungere un altro fiore leggiadro alla splendida corona dei suoi lavori letterari e morali, pubblicando, col titolo *la Famiglia*, alcune *lezioni di morale* dedicate alle allieve della nostra Scuola superiore femminile (Firenze, tip. Ricci). Noi vorremmo che questo fascicolo fosse nelle mani di tutti, dei genitori e dei figli, degl'insegnanti e degli allievi, onde tutti potessero apprendervi utili ammaestramenti, esposti con chiarezza ammirabile, con affetto, con dottrina. Istruzione dell'intelletto ed educazione del cuore sono i cardini di questa pubblicazione e di tutta la nobile ed utilissima opera che l'insigne maestra dedica da tanti anni alle famiglie italiane. Possano i principii semplici insieme ed elevati che essa propaga migliorare, educandola, la donna italiana!

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 6 giugno 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 762,8

Termometro centigrado

Massimo = 29,6 — Minimo = 17,5

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 13,04

Vento dominante. Da Nord ad Ovest dopo i mezzodì.

Stato del cielo. Variabile con pioggia, lampi e tuoni alle 4 40 pom. ed alle 8. Cirro-cumuli la sera ed arco baleno lunare alle 9.

Pioggia in 24 ore = 4mm,7.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Gentilmente invitati, abbiamo udito anche noi iersera, nel teatrino del Circolo filodrammatico, la nuova commedia del signor Romeo Petacci: *Un dono di nozze*. Di questo lavoro, in complesso meritevole di lode, renderemo conto nella Rassegna di lunedì prossimo.

— All'Argentina verranno date ancora alcune rappresentazioni dell'*Ebreo*. Alla seconda rappresentazione l'esecuzione è migliorata assai ed ebbero frequenti applausi la signora Negrini e i signori Giannini e Ciolli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* che la sera del 5 corrente sono partiti da Torino alla volta della Sassonia S. A. R. la duchessa di Genova ed il principe Tommaso. Alla stazione ossequiarono la duchessa il principe di Carignano, il duca d'Aosta, il prefetto ed i dignitari di Corte.

Pubblica sicurezza in Sicilia. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 5:

Stamane, nel latifondo denominato Rammacca, alle falde del monte Pellegrino, verso le ore 10, val quanto dire a giorno inoltrato, veniva barbaramente assassinato, con un colpo di pistola a bruciapelo, il gabellotto di detto fondo, Ignazio Davi.

Accorsi i carabinieri della vicina stazione ed interrogati i parenti dell'estinto se mai avessero conosciuto l'assassino, risposero negativamente. Eppure il cadavere era ancora fumante e gl'interrogati erano la moglie ed i figli di lui!

Malvagità precoce. — Scrivono da Cefalù, in data del 2 allo *Statuto* di Palermo:

Oggi, quattro ragazzi dai dieci ai dodici anni, hanno assassinato un bambino di sette anni onde rubargli un pane ed un litro di vino. I piccoli assassini furono tutti arrestati. La città è indegnatissima e voleva far giustizia sommaria.

Un uxoricida. — Il *Pungolo* di Napoli del 5 narra il seguente fatto:

Il vico Rosolia a Chiaia fu contristato, avantieri, da un luttuoso avvenimento.

Raffaele Marretta, uomo sulla cinquantina, uccise a colpi di forbici la propria moglie, Maria Granieri, vecchia a settanta anni!

Il Marretta era stato gendarme borbonico, ed ora faceva il sarto.

Un signore che egli serviva in siffatta qualità gli aveva commissionato un *gilet*, e poichè si trovava altro lavoro per le mani, il Marretta incaricò un giovane di sua conoscenza di compiere quella commissione.

Dopo qualche giorno il *gilet* era fatto e consegnato al Marretta, che avantieri, appunto, lo portava al signore che glielo avea ordinato. Gli fu restituito perchè non andava bene.

Il Marretta, furioso, se ne torna a casa. Vi trova il giovane, il quale probabilmente era andato per avere la mercede del suo lavoro, e vistolo appena, lo carica di villanie.

La povera Maria ebbe compassione di quell'infelice, così malmenato dal marito, e tentò di scusarlo.

— Ah! vuoi che me la pigli con te! — e detto fatto, afferrato un paio di grosse forbici del mestiere, che erano su d'un tavolo, vibrò con esse due colpi al basso ventre della moglie, che gli cadde ai piedi cadavere!

A quella vista, il feroce assassino, con le mani insanguinate, si diede alla fuga, e quando la forza pubblica, fatta accorta dalle grida e dai clamori dei vicini, penetrò nella casa di lui, non vi trovò che l'infelice donna distesa al suolo, e grondante ancora sangue dalle ferite. L'uccisore era scomparso.

Postosi allora sulle sue traccie il delegato Marchioni, il vice-brigadiere Misni, ed alcuni altri agenti di pubblica sicurezza della sezione Chiaia, dopo un'ora egli era assicurato alla giustizia.

Fu sorpreso presso la porta di Massa, in sezione di Porto. Ivi, il vice-brigadiere Misni, che dai connotati avuti credette di averlo riconosciuto, gli si avvicinò e lo chiamò per nome: *Raffaele!* Egli girò il capo, e si fece così scoprire.

Tradotto immantinenti alla ispezione di Chiaia, dove una grande folla di popolo si era accalcata, il Marretta non negò il suo reato, ma tentò solo di scusarlo.

Egli è di Bracigliano, provincia di Salerno. La povera morta era di Gravina, in quel di Bari.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato senza discussione ha approvato nell'odierna tornata tre progetti di legge che erano all'ordine del giorno. Quindi essendo venuto il turno delle petizioni, l'on. Chiesi (relatore) riferì fra le altre, appoggiandola vivamente, sulla domanda del presidente dell'Accademia Raffaello d'Urbino, perchè il governo provveda al ristauro ed alla conservazione dello storico e monumentale palazzo dei duchi della Rovere.

Le parole con cui l'on. senatore Chiesi accompagnò la suddetta petizione provocarono spiegazioni dall'on. Ministro della pubblica istruzione che soddisfecero l'on. interpellante.

Il Senato approvò che la petizione venisse rinviata al ministero della pubblica istruzione secondo il desiderio dell'on. relatore per gli opportuni studi e deliberazioni.

Il Senato si è prorogato a sabato prossimo.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Breve fu la seduta odierna della Camera. Senza discussione vennero approvati i capitoli del bilancio definitivo della spesa del ministero delle finanze pel 1876 nella somma totale di L. 957,151,958 50. Fu poi fatta la relazione di alcune petizioni, niuna delle quali diede argomento a notevoli osservazioni, essendosi su tutte approvata la proposta della Giunta.

L'on. ministro della giustizia, riferendosi ad una interrogazione ieri annunziata dall'on. Chiaves, il quale non era oggi presente alla seduta, ha cercato di giustificare la nomina della Commissione governativa, che fu incaricata di esaminare gli emendamenti che il governo intende proporre al progetto di Codice penale.

L'on. guardasigilli disse che aveva già annunziato alla Camera la nomina di quella Commissione e reso omaggio alla dottrina e all'alacrità dei membri che la compongono, i quali sono i magistrati e giureconsulti più illustri della nazione.

—

Il presidente ha oggi dato comunicazione alla Camera d'una domanda d'interrogazione dell'on. Massari al presidente del Consiglio intorno alle voci che corrono di straordinari provvedimenti militari. Il presidente del Consiglio dichiarò che risponderà a questa interrogazione in principio della seduta di domani.

—

Domani è all'ordine del giorno della Camera la discussione del bilancio definitivo del ministero dei lavori pubblici, che è il solo dei bilanci passivi del 1876 ancora da discutere.

—

IL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI

Oggi fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Laporta sul bilancio di definitiva previsione pel 1876 del ministero dei lavori pubblici. La somma proposta è di L. 127,834,213 25 che insieme a quella di L. 148,929 81, eliminata dagli stanziamenti in attesa delle leggi colle quali venne domandata, forma la totale previsione definitiva proposta dal governo in L. 127,983,143 06.

La Commissione generale del bilancio propone inoltre alla Camera di approvare i seguenti due articoli di legge:

« Art. 1. Col 1° gennaio 1877 sono aboliti i francobolli e le cartoline postali di Stato.

« Art. 2. Il governo del Re è autorizzato a provvedere con regio decreto, sentito il Consiglio di Stato, ai modi di trasmissione postale delle corrispondenze contemplate dalle leggi 14 giugno 1874, n° 1983, e 21 marzo 1875, n° 2410, serie seconda. »

—

GIUNTE PARLAMENTARI

La Giunta a cui fu deferito l'esame della proposta di legge per il trasferimento a Fermo della sede della provincia di Ascoli-Piceno, si è costituita questa mattina (7) ed ha nominato presidente l'on. Torre e segretario l'on. Pissavini.

Quindi, presa conoscenza delle risoluzioni dei singoli Uffici, ha deliberato essere per ora inopportuno d'entrare a discutere il merito della questione speciale contenuta nella proposta, la cui soluzione potrà esser trattata allorquando si discuterà la riforma generale delle circoscrizioni amministrative; a relatore ha designato l'on. Viarana.

—

La Giunta incaricata dello studio dello schema di legge per la riunione in un solo di vari capitoli di spese residue del bilancio della guerra del 1876, ha eletto a suo presidente il deputato Araulf, a segretario il deputato Arese Achille; approvato quindi all'unanimità il progetto, ha incaricato della compilazione della relazione il deputato Mantellini.

—

L'on. Bussoca ha dato lettura questa mattina alla Sottocommissione del bilancio della sua relazione sul bilancio dell'entrata per l'esercizio 1876.

—

La Giunta per le elezioni, nella pubblica adunanza di questa mattina (7) ha riconosciuto regolari le elezioni dei seguenti collegi:

Collegio di Gavirate. — Eletto Adamoli Giulio, ingegnere.

Collegio di Mondovì. — Eletto Bellone Giovanni, avvocato.

Collegio di Cassino. — Eletto Visocchi Alfonso.

Collegio di Corigliano Calabro. — Eletto Sprovieri Francesco.

—

La Giunta per l'esame del disegno di legge d'iniziativa parlamentare per la costruzione ed esercizio delle linee ferroviarie Teramo-Giulianova, Ascoli-San Benedetto e Macerata-Civitanova ha nominato l'onorevole Bonfadini a suo presidente e l'on. Sebastiani a suo segretario.

—

La Giunta incaricata di riferire sulla convenzione col duca di Galliera per l'ampliamento del porto di Genova, prima di addivenire alla nomina del suo relatore, ha manifestato il desiderio di avere una nuova conferenza coi ministri delle finanze e dei lavori pubblici per ottenere vari altri schiarimenti sovra alcuni punti della convenzione medesima.

—

Crediamo che le negoziazioni tra l'on. Correnti e il barone Rothschild siano prossime a conclusione.

Il cav. Orazio Landau che ebbe in Roma alcuni colloqui col presidente del Consiglio, è ripartito iersera per Firenze.

—

LA PARTENZA DEL SIG. NIGRA

DA PARIGI

Si legge nel *Temps*:

Fu presentato ieri al sig. cav. Nigra, da una Deputazione della colonia italiana a Parigi, il seguente indirizzo:

Signor Ministro,

La colonia italiana di Parigi intese con dispiacere che erasi posto fine alla missione da voi adempiuta in Francia e stata così utile all'Italia come gloriosa per voi.

Perciò la colonia ha l'onore di pregarvi, sig. ministro, a gradire l'espressione delle sue simpatie e de' suoi rammarichi per la vostra partenza.

È facile oggi, essendo l'Italia unita e rispettata, dimenticare quegli anni pieni di angoscia in cui la sua indipendenza era soltanto un'aspirazione pressochè in ogni dove disconosciuta.

L'opera intelligente e pratica della nuova diplomazia italiana, della quale voi siete, sig. ministro, uno dei membri i più illustri, fu intenta a conseguire in brevissimo tempo l'unità e l'indipendenza d'Italia ed a far accettare questi fatti dalle altre nazioni. Degno alunno del grande Cavour da voi assistito, or fanno vent'anni, nel Congresso di Parigi, voi avete occupato il posto il più eminente, quello in cui fu effettivamente preparato il nostro risorgimento nazionale. Molti ostacoli voi avete superato durante la vostra missione di quindici anni ed avete sempre saputo mostrare tatto e fermezza del pari che patriotismo e sapere.

Per voi, signor ministro, sarà argomento eterno di onore l'avere, pur sostenendo gli interessi d'Italia, stabilito il buon accordo di questa colla Francia, alla quale noi dobbiamo tanto.

Noi abbiamo ferma speranza che la concordia tra le due nazioni avrà oramai, mercè di voi, signor ministro, delle radici abbastanza profonde per non avere ad essere turbata dopo la vostra partenza.

I nostri voti vi accompagnano nella nuova missione che vi fu affidata. Noi siamo profondamente convinti che là, come in ogni altro luogo, voi farete onore all'Italia ed agli amici della pace.

Vogliate gradire, ecc.

Il ministro ringraziò, con parole che ne riflettevano la commozione dell'animo, i suoi concittadini delle simpatie stategli espresse; loro manifestò, in nome dell'Italia e del suo governo, la più viva riconoscenza per l'appoggio da essi concedutogli sempre e per il concorso prestatogli, affine di rendere amato e riverito il nome dell'Italia in Francia; in fine li pregò di continuare questo loro aiuto al rappresentante del re che gli succederà.

Parlando della Società di beneficenza italiana, il ministro ricordò di averla creata insieme co' suoi concittadini; che, anche da lungi, continuerà ad interessarsi vivamente a quest'opera comune. Soggiunse che aveva fede certa nella sua prosperità avvenire, essendo la Società affidata alle cure caritatevoli della colonia italiana. « Ricordatevi, disse, che il pensiero d'una miseria alleviata vale più di tutte quante le glorie. »

—

IL NUOVO SULTANO E LE POTENZE

Ecco come si esprime il *Times* del 5 sulla morte di Abdul-Aziz e sul nuovo sultano:

« Si annunzia che la Turchia spedì degl'inviati agli Stati musulmani dell'Africa settentrionale, a Tunisi, ed al Marocco per chiedere aiuto militare per questa guerra santa e che si fanno gli sforzi più energici per rinforzare gli eserciti della Porta in guisa che possano far fronte ad una missione diversa da quella del pericolo comune. Si affermerà, secondo ogni probabilità, dal partito antiturco in Russia che dare alla Porta una dilazione in causa degl'importanti ed improvvisi cambiamenti che si effettuarono nel governo a Costantinopoli negli scorsi giorni, sarebbe lo stesso che esporre gli slavi meridionali ad un'eventualità penosa e ad un pericolo reale. Nondimeno questa opinione non prevarrà se Murad V ed i suoi consiglieri dimostrano prontezza, moderazione e serietà nei loro provvedimenti. La caduta di Abdul-Aziz ebbe fra altre conseguenze anche la possibilità di ritirarsi dalla posizione accordata dal defunto sultano, e si assicura che il nuovo governo nega persino il diritto dell'intervento straniero e ripudia le garanzie. Ma se è così, v'ha tanto più urgente bisogno di provvedimenti tali da provare la sincerità del nuovo governo.

« Con una pronta e decisiva attività nel mettere ad esecuzione le riforme in cui si posero d'accordo qualche tempo fa le grandi potenze, Murad V potrà acquistare anche maggior diritto alla considerazione di cui gode. Le ampie promesse dello sciagurato che si tolse la vita ieri erano così poco in rapporto colle sue azioni, ch'era impossibile dare alcun valore alle sue parole; ma se il suo successore darà colla sua condotta qualche prova della sua serietà, egli non si troverà privo di appoggio dalla forza morale dell'opinione pubblica europea. Se egli può frenare lo zelo eccessivo de' suoi sudditi, la Russia senza dubbio sarà in grado di frenare i serbi ed i montenegrini.

« Il suicidio di Abdul-Aziz allontanando ogni possibile pericolo ch'era da temersi dal nuovo stato di cose, ha reso più agevole seguire una condotta ferma e moderata. Ma ci spiacerebbe dover pensare che malgrado questo apparente vantaggio e le crudeli tradizioni della Casa degli Osmani, la morte di Abdul-Aziz fosse da attribuirsi agli ordini od ai consigli di Murad V. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — Assicurasi che il tesoro privato di Abd-ul-Aziz, che ascende da 250 a 300 milioni di franchi, servirà a pagare gli arretrati delle truppe ed altri debiti urgenti.

La lista civile del sultano Murad fu fissata a 15 milioni.

I ministri turchi cercano di porsi d'accordo riguardo alla Costituzione.

Il cav. Nigra è partito per Ems.

Il principe di Bismarck giungerà ad Ems giovedì.

Versailles, 6. — La Camera continuò a discutere la legge sull'insegnamento superiore.

Naquet presentò la proposta tendente a ristabilire il divorzio.

Cairo, 6. — È smentita la notizia che il kedive sia stato chiamato a Costantinopoli; è pure falsa la voce di un disaccordo tra l'Egitto e il nuovo governo ottomano.

Milano, 7. — Verso le ore 1 arrivarono le LL. AA. RR. i principi di Piemonte.

Costantinopoli, 7. — Otto milioni in consolidati, provenienti dal tesoro di Abdul-Aziz, furono ieri rimessi al ministero delle finanze, ma non saranno posti in circolazione.

L'ex gran vizir Mahmud pascià andrà ad abitare a Tschesme, presso Scio.

Kiamil pascià è stato nominato ministro senza portafoglio.

I figli del sultano seguiranno d'ora in poi i corsi delle scuole regolari.

L'investitura del nuovo sultano nella Moschea di Ejùb avrà luogo il 12 giugno.

Londra, 7. — Il *Times* pubblica la seguente notizia, che garantisce di fonte autentica:

« Il governo del sultano accordò piena amnistia a tutti gl'insorti che faranno la loro sottomissione. Per dare il tempo necessario a questa sottomissione, il sultano accordò sei settimane di armistizio, che però sarà subordinato ai movimenti necessari per la concentrazione delle truppe e per vettovagliare Niksik. »

Ragusa, 7. — Si ha da fonte slava un dispaccio della Bosnia, in data del 3, il quale dice che la legione di Karageorgevic ha battuto i turchi presso Carkorika. I turchi fuggirono lasciando 160 morti. All'indomani 2300 turchi capitolarono. Gl'insorti pregarono l'Austria di voler dare ad essi un asilo, dicendo che in caso di rifiuto sarebbero esposti a morire di fame.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	6	7
Rendita Italiana 5 0[0	75 75	75 [illegible]
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	78 95	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

7 giugno 1876 (ore 11 1[2 ant.)

La Rendita, che in apertura era piuttosto debole a 78 05 f. m., chiudeva più ferma 78 10 fra denaro e lettera.

Il Turco, che si aggirava a principio di Borsa sul 14 75 circa, finiva anche in ripresa 14 90 a 14 95.

Intrattati i prestiti pontifici e valori.

Stazionaria la Francia lunga 108 tre mesi; idem breve 108 60 vista.

In rialzo la Londra 27 34 tre mesi.

Oro 21 76.

(Ore 4 1[2 pom.)

Quasi invariata la Rendita: dapprima offerta a 78 05 fine mese, termina 78 10 a 78 12 1[2.

Il Turco, dopo essere stato caduto a 14 70, resta 14 75 a 14 85.

FIRENZE	6	7
Rendita Italiana 5 0[0	78 — a	25 95 a
Napoleoni d'oro	21 77 c	21 77 c
Londra 3 mesi	27 32 »	27 35 »
Francia a vista	108 80 »	108 80 »
Imprestito Nazionale	— —	— — a
Azioni Tabacchi	836 50 c	840 — a
Azioni Banca Nazionale	1975 — a	1982 — »
Strade ferr. meridionali	320 — »	330 — c
Obbligazioni dette	224 — »	— —
Banca Toscana	975 — »	978 —fm
Credito Mobiliare	630 — a	630 — a
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 35 pom.)	6	7
Rendita Francese 3 0[0	68 40	68 40
» » 5 0[0	105 27	105 17
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	72 05	71 90
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	161 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	217 —	216 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde	229 —	230 —
Obbligazioni romane	227 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 27 —	25 27 1[8
Cambio sull'Italia	8 —	7 7[8
Consolidato inglese	93 13[16	93 7[8

VIENNA	3	6
Mobiliare	134 —	134 50
Lombarde	78 25	78 75
Banca Anglo-Austriaca	64 —	65 —
Austriache	255 50	255 50
Banca Nazionale	804 —	806 —
Napoleoni d'oro	9 69 1[2	9 67 1[2
Argento	103 20	103 10
Cambio su Parigi	48 05	47 95
Cambio su Londra	121 70	121 60
Rendita Austriaca	68 20	68 30
» » in carta	64 70	65 10
Union-Bank	56 75	57 —

BERLINO	3	6
Austriache	428 50	428 —
Lombarde	133 —	129 —
Mobiliare	223 50	222 —
Rendita Italiana	70 90	70 70
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	3	6
Cons. ingl.	da 93 7[8 a — —	da 93 7[8 a 94 —
Rendita it.	» 71 — a — —	» 71 1[8 a — —
Spagnuolo	» 13 1[8 a 13 3[8	» 13 1[4 a — —
Turco	» 13 1[4 a 13 3[8	» 13 3[4 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 35 1[2 a — —	» 36 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

STAGIONE BALNEARE VENEZIANA
« AL LIDO »

I grandi e sontuosi Stabilimenti balneari eretti proprio sul mare sotto la Direzione dell'assuntore e comproprietario sig. **ADOLFO GENOVESI**, verranno aperti il giorno 11 corrente, e per l'apertura del famoso Parco **La Favorita** e **Boschetto** è fissato il 29 corrente.

La fama mondiale che essi godono per il bagno veramente salutare, per le delizie incantevoli della spiaggia, per il confortevole degli Stabilimenti montati splenditamente, per gli spettacoli grandiosi che in essi si danno nel corso della stagione, dispensa da qualsiasi *reclame*.

Per impegnare stanze, appartamenti o intieri **chalets** in riva al mare, indirizzare domanda per lettera o per telegramma a:

ADOLFO GENOVESI Venezia.

2 giugno 1876.

TARIFFE

Il prezzo dei viglietti d'ingresso nelle Sale degli Stabilimenti viene così fissato:

Al grande Stabilimento *Bagni di Lido* . . . . cent. 25
» » *La Favorita* . . . . » 50

A maggior comodo, il pubblico potrà servirsi di abbuonamenti che danno diritto a libera entrata in tutti gli Stabilimenti dell'impresa suddetta, il prezzo dei quali è il seguente:

Abbuonamento per mesi uno . . . . L. 5
» » tre . . . . » 10
» » sei . . . . » 20

I prezzi dei bagni in ambo gli Stabilimenti sono regolati dalla seguente tariffa:

Per un solo bagno compreso l'ingresso . . . . . L. 1 10
Abbuonamento per 12 bagni . . . . » 11 20
» 24 » . . . . » 20 40
Abbonamento per 36 » . . . . » 30 00

A disposizione dei signori bagnanti, oltre ai suddetti, vi saranno viglietti ed abbonamenti cumulativi pel servizio di bagno e di trasporto nei vapori, valevoli per entrambi gli Stabilimenti. Il trasporto verrà fatto a mezzo dei piroscafi della Società veneta di navigazione a vapore lagunare, tanto per Santa Maria Elisabetta, quanto per la *Favorita*.

I prezzi restano così fissati:

Per un solo bagno andata e ritorno . . . . . . L. 1 50
Abbon. per 12 bagni » » . . . . . . » 16 00
» 24 » » » . . . . . . » 31 20
» 36 » » » . . . . . . » 45 00

I fanciulli al disotto degli anni 10 pagano la metà per ciascuno viglietto.

UNA PERSONA di civile famiglia, sui 35 anni, esperto nelle lingue italiana e francese, nella contabilità e corrispondenza commerciale, desidera trovare collocamento sia come segretario o come contabile presso qualche Ditta, Albergo o casa privata tanto in Roma che altrove.

Per informazioni dirigersi all'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

PLUS de CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 2 | Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico. 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.
Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

AVVISO

In Senigallia la nuova fiera di cavalli, vaccine e muli avrà luogo dal giorno 30 luglio prossimo al 6 agosto. In detti giorni vi saranno inoltre le Corse a Sedioli e Fantini.

Si previene il pubblico che i signori Fabbri, Gallona ed altri principali negozianti hanno assicurato il loro concorso alla Fiera con numerosa condotta di cavalli di lusso provenienti dall'Inghilterra e Germania. Durante la Fiera agirà la Compagnia equestre diretta da Emilio Guillaum

MUNICIPIO DI PIACENZA

TEATRO MUNICIPALE E SCUOLE DI MUSICA

Nomina del Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra e maestro di Canto. — Stipendio Lire 3000. — Il Concorso è aperto a tutto il 15 Luglio prossimo venturo. — Si manderà il Capitolato a chiunque ne faccia richiesta.

Piacenza 30 Maggio 1876.

Il ff. di Sindaco
G. ARRIGONI.

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE
VIAGGI STRAORDINARI
DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti Un bel volume con incisioni L. 2 50.

Detta opera trovasi vendibile in **Roma**, all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, n. 12 p. p. Viene spedita, contro invio del prezzo, aumentando Cent. 30.

FIRENZE —o— G. BARBÈRA —o— EDITORE
È pubblicato:

RISPARMIO

DI SAMUELE SMILES
PRIMA TRADUZIONE ITALIANA
DEL PROF. MICHELE LESSONA.
Un volume in 16° di pag. xxiv-412 — Prezzo, Lire **2, 50.**

Coll'invio dell'importo all'Editore G. BARBÈRA, l'opera sarà spedita *franco* in tutto il Regno. — Chi la desidera *raccomandata* aggiungerà centesimi 30.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

ALCALINO - JODIO - SOLFITICO - MAGNESIACA
La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante, depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni, promuove le forze del sistema digirente, risveglia l'appetito, espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA DI SALES

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio, specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici.

Queste acque si trovano nelle principali farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. Ernesto Brugnatelli, Voghera, Riva Nazzano. Milano, presso Erba Carlo e A. Manzoni e C. Deposito in Roma all'Agenzia A Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
OROPA

Anno XXVI — VASTE PISCINE *d'acqua corrente*

aperto dal 1.o giugno

SERVIZIO POSTALE
E TELEGRAFICO

Per le domande rivolgersi in Biella al proprietore **D. Mazzucchetti.**

XXVI Anno — BAGNI A VAPORE *resinoso*

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI FOLIGNO

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 10 ottobre 1871, approvata dalla Deputazione Provinciale il 30 ottobre 1871, e dal Prefetto della Provincia di Perugia il 31 ottobre 1871.

SOTTOSCRIZIONE pubblica a sole 300 Obbligazioni di franchi 500 in Oro (1500 da franchi 100) fruttanti un interesse annuo di netti franchi 30 in Oro (franchi 15 ogni semestre).

Per comodità dei sottoscrittori le Obbligazioni sono divise in gruppi sempre di cinque, di 100 franchi in Oro, portanti l'interesse semestrale di franchi 3 in Oro.

Prezzo d'emissione franchi 475 in oro per ogni 30 franchi di rendita netta in oro,

godimento dal 15 ottobre 1876

INTERESSE

Il cupone semestrale di franchi 3 in Oro per ogni Obbligazione di 100 franchi è pagabile ogni 15 ottobre e 15 aprile, netto di qualunque siasi ritenuta o tassa presente o futura, in Oro effettivo presso la Cassa Comunale a Foligno e nelle principali città del Regno e dell'Estero.

RIMBORSO

Le Obbligazioni sono rimborsabili mediante 36 Estrazioni annuali ogni 15 aprile, alla pari ed in Oro a Foligno e nelle principali città del Regno e dell'Estero.

GARANZIA

La Città di Foligno, ricco Comune di oltre 23,000 abitanti, non ha altro debito, e le Obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà.

Rimane ad esclusivo carico della Città il pagamento dell'imposta di ricchezza mobile e di qualunque altra tassa già esistente o che potesse imporsi per l'avvenire sulle Obbligazioni di questo Prestito.

Il prezzo d'emissione di franchi oro 475 fissato per ogni 30 franchi oro di rendita netta, godimento dal 15 ottobre 1876, è pagabile come segue:

Franchi Oro **40** alla sottoscrizione.
» **60** al reparto, il 30 giugno.
» **75** » 15 luglio.
» **100** » 15 agosto.
» **100** » 15 settembre.
» **100** » 15 ottobre.

Totale franchi 475 oro per nette 30 franchi di rendita in oro.

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni, si pagherà soli franchi 471 50 in oro e possonsi ritirare al reparto le obbligazioni definitive.

Le obbligazioni liberate all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza nel caso di riduzione.

Pagando in carta all'atto del primo versamento viene calcolato l'aggio del 8 1/2 0/0.

La sottoscrizione resta aperta il 9 e 10 giugno

a TORINO presso U. Geisser e C., Via Finanze, 13.
a ROMA » E. E. Oblieght, 22, Via della Colonna.
a MILANO » F. Compagnoni, 4, Via San Giuseppe.
a FIRENZE » Mayer e C., 13, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella.
a GENOVA » Carrara e Albertazzi.
a COMO » Gilardoni, Sala e C.

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

Provincia di Roma **Enti Soppressi** Ufficio del Registro di Frascati

Il giorno 27 corrente giugno pone in vendita i seguenti stabili:

(Provenienza) **Convento dei Carmelitani Scalzi della Scala di Roma.** 1° Vigna con due separati canneti, posti nel territorio di Marino, la vigna in contrada la Selva ed i canneti nei vocaboli Orti del Buon di e Valle Cupella. **Prezzo d'asta L. 10,000.** — 2° Vigna con olivato e canneto, casino, mola da olio e tinello, posta nel territorio di Marino in contrada le Pantanelle. **Prezzo d'asta L. 24,000.** — 3° Terreno olivato, posto nel territorio di Marino in contrada Samone e Marcandreola. **Prezzo d'asta L. 9,050.** — 4° Terreno parte olivato e parte canneto, posto nel territorio di Marino in contrada Orti del Buon di. **Prezzo d'asta L. 3,925.** — 5° Canneto posto nel territorio di Marino in contrada Orti del Bon di. **Prezzo d'asta lire 2,375.** — 6° Due piccoli appezzamenti di canneto, posti nel territorio di Marino in vocabolo Pantanini. **Prezzo d'asta L. 1,050.** — 7° Terreno prativo, posto nel Comune di Marino in contrada Palombara. **Prezzo d'asta L. 1,930.** — 8° Terreno pratico, posto nel territorio di Marino in contrada Grotta Vascella. **Prezzo d'asta L. 2,685.**

(Provenienza) **Pallottini di S. Salvatore in Onda a Roma pel Legato Pio Violante.** 1° Casa, posta nel Comune della Colonna in piazza Vittorio Emanuele, civici numeri 10 e 11. **Prezzo d'asta L. 3,375.** — 2° Porzione di casa sita nel Comune della Colonna in piazza Vittorio Emanuele, civico n. 12. **Prezzo d'asta, L. 2,475.** — 3° Casa con orto, posta nel paese della Colonna, in via Vittorio Emanuele, civici numeri 42 e 43, con stalla e gallinaro annessi, civici numeri, 44 e 45. **Prezzo d'asta, L. 4,700.** — 4° Terreno pascolivo, olivato, posto nel territorio della Colonna in contrada Marmorelle, o la Cavata. **Prezzo d'asta L. 740.** — 5° Piccola vigna denominata Mont'Est nel territorio di Monte Compatri, con separato canneto, in contrada Ricchi o Pantano, e tinello nel paese di Monte Compatri, al vicolo de' Pozzi o via della Pizzicheria, civico n. 8. **Prezzo d'asta L. 2,150.** — 6° Vigna posta in Agro romano presso il territorio di Monte Compatri, in contrada Val Pignola o Marmorelle. **Prezzo d'asta L. 9,950.** — 7° Quattro appezzamenti di terreno boscati, situati nel Comune di Rocca Priora, nelle contrade di Malpasso d'acqua o la Calcara, le Grotticelle, il Giardino, Costa Caccarella o Colle Muccione. **Prezzo d'asta L. 870.** — 8° Due appezzamenti di terreno boscato situati nel Comune di Rocca Priora, nelle contrade di Valle Sondellara o Monte Pantaleo e Fontana chiusa. **Prezzo d'asta L. 1,640.** — 9° Due appezzamenti di terreno l'uno boscato e l'altro seminativo, situati nel Comune di Rocca Priora; nelle contrade Fontana o Serpolleto, Lubaro e Valle Simone. **Prezzo d'asta L. 120.** — 10° Tre appezzamenti di terreno boscato, situati nel Comune di Rocca Priora in contrada Li Formali o Lubaro, e secondo il contratto di affitto anche Voltarea e Serpolleto. **Prezzo d'asta L. 1,040.** — 11° Terreno seminativo situato nel comune di Rocca Priora, in contrada Madonna della Neve. **Prezzo d'asta L. 2,195.** — 12° Terreno prativo posto nel Comune di Rocca Priora in contrada Rocca Priora in contrada Monte Fiore. **Prezzo d'asta L. 1,480.** — 13° Tre appezzamenti prativi posti nel Comune di Rocca Priora nelle contrade Pozzo della Viola, le Maracole e le Canapine. **Prezzo d'asta L. 1,980.** — 14° Due locali siti entro il paese di Rocca Priora, l'uno ad uso di cantina in via del Pollaio o di Campo Rosso, l'altro ad uso fienile con sottoposto stallone in via della Fontana. **Prezzo d'asta L. 1,500.**

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, Via degli Incurabili, N. 6, Roma.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 672

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 22 Giugno 1876 nell'Ufficio della R. Pretura in Ferentino si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, prevenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 6014 **Fabbricato** di due vani, sito in Morolo in contrada Castello, e terreni seminativi, olivati, vitati, ed a pascolo, composti di 69 appezzamenti, nei vocaboli Cornazzano, Breccara ecc., siti nei Comuni di Ferentino e Morolo, provenienti dal Seminario Vescovile di Anagni, della superficie di Ettari 51, 58, 58 e dell'estimo complessivo di scudi 2756, 75, e col reddito imponibile di 22,50 pel fabbricato. Affittati ai fratelli Franchi. **Prezzo d'asta L. 33,330 80.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 673.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 22 giugno 1876 nell'Ufficio della R. Pretura in Alatri si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 5094. **Opificio** ad uso molino da cereali, adiacente al fiume Aniene, sito in contrada la Cartiera o Ponte Cajani, composto di numero 3 vani, due macine, e relativi attrezzi, nel Comune di Trevi nel Lazio, proveniente dal Monastero di S. Scolastica in Subiaco, col reddito imponibile di Lire 1333. 33. Affittato dal Demanio al sig. Ubaldi. **Prezzo d'asta ridotto L. 10,060.**

ANNUNCIO

A giovani che intendono frequentare alcuno dei rinomati istituti d'istruzione in Dresda è offerta *pensione* in mia **famiglia italiana**.

Per informazioni dirigersi, in Dresda.
Al R. Console d'Italia
Alla Direzione della Dresdner Bank
Al Sig. D. Banser direttore della pubblica scuola superiore di commercio.
in Firenze.
Al Sig. E. Caggiati — Via dei fossi N. 19 II p.

CONTRO L'OBESITÀ ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Bilaudel**, preparate da *A. Damerval*, farm.-chimico della Scuola sup. di Parigi, 188, Faubourg S. Martin, fr. L. 5. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA
DI

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO
Fatta dal Professor Pavesi nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0203
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute.

Si prenda in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano e per farne la cura ed in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero, 3 e presso il signor Paul Caffarel, Corso, 20. (3)

Tipografia dell'OPINIONE